

Martedì 16 Novembre 2010 PROVINCIA Pagina 30

BRENZONE. Scambio di precisazioni tra Soprintendenza e Comune dopo la morte in immersione di Walter Mariani

Tinè: «Non avevamo richiesto documentari sulla Diana»

Resta il fatto che il gruppo di sub era tenuto a consegnare copia del filmato a Padova e lavorava su concessione del ministero

La Sovrintendenza per i beni archeologici del Veneto «non ha alcun legame lavorativo con il gruppo di subacquei autorizzati» ad immergersi sulla Diana e «...non figura come committente» del reportage video-fotografico che il gruppo stava realizzando sul relitto. A precisare questo aspetto della vicenda che aveva visto il decesso, sabato 23 ottobre, del subacqueo di 55 anni originario di Cornaredo, Walter Mariani, è il Soprintendente del Veneto, Vincenzo Tinè.



A poche settimane dalla tragedia avvenuta nelle acque di Brenzone e dopo l'articolo de L'Arena con cui si dava conto della richiesta di moratoria alle immersioni sulla Diana, il numero uno di Palazzo Folco a Padova, sede della Sovrintendenza, interviene.

Tinè smentisce quanto avevano dichiarato i compagni di immersione di Mariani. E cioè che i sub stessero effettuando un servizio «commissionato dalla Sovrintendenza». Nell'autorizzazione rilasciata il 15 ottobre al team di subacquei e inviata al richiedente, Franco Moneta di Monza, si parla di «finalità del video solo per uso amatoriale e personale», e si fa riferimento alle richieste arrivate in Sovrintendenza il 28 luglio e il 22 settembre.

La Sovrintendenza, però, aveva autorizzato i sub ad immergersi sulla Diana solo a sette condizioni. Ovvero: «La documentazione non potrà essere ceduta a terzi per sfruttamento anche non commerciale», nessun onere né responsabilità sarebbe dovuto ricadere sulla Sovrintendenza e l'utilizzo di quanto realizzato sarebbe dovuto essere «per lo scopo indicato nella richiesta o a fini puramente amatoriali o documentaristici». Inoltre: «ogni altro utilizzo, compresa la diffusione via web, dovrà essere autorizzata»; «nei colofoni delle riprese filmate dovrà essere riportata la dicitura “Le riprese sono state autorizzate su concessione del ministero per i Beni culturali- Sovrintendenza beni archeologici del Veneto” e dovrà essere consegnata a questo ufficio una copia del girato e dell'eventuale montato». Se, quindi, è vero che la Sovrintendenza non aveva commissionato alcun servizio, è altrettanto vero che l'autorizzazione rilasciata era strettamente vincolante e coinvolgente gli stessi uffici che, perché proprietari della Diana, stabiliscono l'utilizzo di riprese, foto e quant'altro inerente un bene dichiarato di interesse nazionale. E il team di sub avrebbe dovuto anche il «rimborso spese di missione dell'operatore tecnico, Francesco Dossola», che infatti era a bordo dell'imbarcazione di appoggio dei sub per controllare il rispetto di quanto stabilito e per evitare l'eventuale «asportazione di reperti dal relitto».

Resta però aperto il problema sollevato dal sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, che ha confermato la richiesta di moratoria per le autorizzazioni alle immersioni sul relitto, posto a

circa 100 metri di profondità a Castelletto.